Scala - 1808
L'amor conjugale
m. Mayr
615

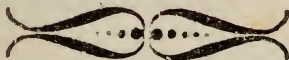
L'AMOR CONJUGALE

FARSA

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1808.

MILANO

Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani

Contrada di Santa Margherita, N. 1118.

L'AMOR CONJUGALE

A T T O R I

Ardelao, fratello di Amorveno
Sig. Antonio Goldani.
Moroski, antico rivale di Amorveno
Sig. Gaetano Chizzola.
Amorveno
Sig. Girolamo Marzocchi.
Zeliska, sua moglie sotto nome di Malvino
Signora Rosa Pinotti.
Peters, guardiano
Sig. Andrea Verni.
Floreska, sua figlia
Signora Antonia Verni.

Con i soliti Coristi.

La Scena si finge nella Polonia.

La Musica è del Sig. Maestro
Gio. Simeone Mayr.

Le Scene tanto dell' Opera, quanto del Ballo son tutte nuove disegnate e dipinte dal Sig. Paolo Landriani.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Direttore de' Balli

Sig. Urbano Garzia

Primi Ballerini serj

Sig. Catterino Titus d'Auchy artista dell'Accademia Imper. di Musica in Parigi. Signora Luigia Demora

Primi Ballerini per le parti

Sig. Giuseppe Paracca. Signora Gaetana Trezzi

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Sig. Gio. Chiarini Sig. Gaetano Rabagliati Sig. Carlo Palagi
Signora Francesca Pozzi Palagi Signora Rachele Corticelli

Ballerine per le parti

Signora Teresa Ravarini Signora Barbara Albuzzi

Corpo di Ballo

Signori
Giuseppe Marelli
Giuseppe Nelva
Carlo Casati
Gaspare Arosio
Luigi Corticelli
Gaetano Zanoli
Carlo Parravicini
Giacomo Gavotti
Francesco Zoccoli
Francesco Sedini
Carlo Mangini
Francesco Tadiglieri
Gio. Battista Ajmi

Signore
Antonia Fusi
Antonia Barbina
Marianna Heber
Rosa Paredi
Angiola Nelva
Giuseppa Castagna
Rosa Bertolio
Giuliana Candiani
Giacinta Clerici
Anna Mangini
Gaetana Savia
Maria Bonsali

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Francesco Laneri. Signora Gaetana Trezzi sud.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Vincenzo Cosentini. Sig. Aurora Benaglia Cosentini

Supplementi alle prime parti.

La Signora Carolina Dianante.
Il Sig. Gaetano Bianchi.
Il Sig. Battista Casalini.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d'Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.
Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Sturioni.
Clarinetto
Sig. Giuseppe Adami.
Corno da caccia
Sig. Luigi Belloli
Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli

Primo Violino per i Balli
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli Abiti, ed Attrezzi,
il Sig. GIACOMO PREGLIASCO,
R. Disegnatore.

Capi Sarti

Da Uomo	*Da Donna*
Sig. Antonio Rossetti	Sig. Antonio Majoli

Macchinisti.
Signori
Francesco Pavesi ed Antonio Gallina

Capo Illuminatore
Sig. Michele Castaldi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta un Cortile. Due arcate con cancelli di ferro ad ambi i lati. Quella alla destra conduce al Palazzo, parte del quale si vede, quella alla sinistra mette in un sotterraneo. La casa di Peters è vicina all' arcata sinistra.

Floreska filando a un molinello, poi Peters.

Flo. Gira, gira, molinello,
Non ti stare a attortigliar:
Questo lino
Fino fino
Con piacere sto a filar.
Per Malvino
Pel mio bello
Le camicie voglio far.
(*mostra dell' inquietudine: guarderà alla porta di mezzo, come aspettando alcuno.*)
E il mio ben non viene ancora?...
Non si vede?... che farà?...
(*ripiglia il lavoro e 'l canto.*)
Gira, gira, molinello,
Non ti stare a attortigliar.
Gira lesto,

Forse presto
Io m' avrò da maritar.
Presto attorno,
Per quel giorno
Voglio tutto preparar . . .
Han picchiato . . . m' ho ingannato.
(*va allo sportello , e guarda e ritorna smaniosa*)
E non torna ! (*sta ad osservare, intanto esce Peters , vede Flo. allo sportello , e si ferma.*)

Pet. È là l' amica . . . .

Flo. Quanto tarda? (*come sopra.*)

Pet. Ah! . . (*ridendo forte.*)

Flo. Oh! . . . Papà . . .
(*vede Pet. e resta mortificata.*)

Pet. Vieni qua . . . vien qua figliuola:
(*scherzando.*)
Mi fa rider quel rossore:
D' un onesto e degno Amore
Non ti devi vergognar.
Sono stato anch' io ragazzo:
Mi fe' Amor girar la testa . . .
Ma, altro gusto or non mi resta
Che di bevere e mangiar.
E potendo qualche volta
Gl' infelici sollevar.
(*con sentimento.*)

Flo. Che bel cuore , o padre , avete!

Pet. Io non vo' melanconia. (*prende una bottiglia , ch' è sul tavolino di lavoro di Flo.*)

Benedetto! (*beve: in questo si sente picchiare al di fuori: Flo. corre allo sportello, e ne ritorna allegra.*)

Flo. Ah! Padre aprite...
Egli è qua... (*con impazienza.*)

Pet. Ih! ih! (*bevendo.*)

Flo. Venite... (*come sopra.*)
Egli soffre ad aspettar.

a 2 (Vien Malvino: poverino,
(Sarà stanco, a riposar.

(*Pet. apre, e vedesi venire*)

SCENA II.

Zeliska sotto nome di Malvino vestita da uomo. I suoi capegli sono annodati e sostenuti da un pettine sotto il suo berretto. Entra portando un cesto con entro delle provvigioni: sulle spalle porta altre cose di tal genere. Una valigetta da lettere le pende sul fianco affidata ad una cintura di cuojo, che le traversa la vita.

Entra mostrando della stanchezza. Floreska e Peters l' incontrano, e l'ajutano a deporre le cose, che porta.

Zel. Son qua... mia cara, addio. (*a Flo.*)
Vi saluto, patron mio. (*a Pet.*)
Ecco quanto m'ordinaste,
Lo potete riscontrar.
Questi astuti bottegai... (*asciug. la fronte.*)

Tutto vendono un tesoro,
Ma!... io son furbo più di loro,
Nè mi lascio infinocchiar.

Pet. Bravo, bravo! bene assai ... (*osserv. le provvigioni.*)

Flo. Quanta pena tu mi fai! (*asciugandolo.*)

Pet. Più famoso spenditore
È difficile trovar.

Zel. Faccio tutto di buon core,
Quanto meglio posso far.
(*Pet. e Flo. raccolgono le provviste, e le trasportano nella lor casa.*)

Zel. rimasta sola, con tutto sentimento dice
Caro oggetto ... d' un affetto
Il più tenero e costante
Ti ricerca invan l'amante,
Ti sospira ardente il cor.
Una moglie ... in queste spoglie
Versa pianto di dolor. (*resta nel massimo abbattimento.*)

Pet. Ecco là ... che cosa fai? *ritorna e veggendolo.*)

Flo. Cos' è tal melanconia?

Pet. Flo. Allegria.

Zel. Sì ... sì ... allegria ...
(*riavendosi e affettando sorriso*)
Fu astrazion... (Finger conviene.)

Flo. Il papà, che ti vuol bene,
Buone nuove t' ha da dar.

Zel. Buone nuove!... allegramente... (*c. s.*)

Flo. Tu non sai ...

Pet. Non gli dir niente.
Zel. Oh, ma questa è crudeltà.
Flo. Sì, sì, ditelo, Papà.
Pet. Quando allegro ti vedrò, (*a Zel.*)
Tutto quanto ti dirò

Zel. facendosi forza, e con tutta l' arte ed espressione possibile

Zel. Io sono allegra:
Ecco il sorriso
Torna il mio viso
Ad animar.
Speranza amica
Par, che mi dica,
Sei già vicino
A respirar.
Il mio destino
Possa cangiar.

Pet. e Flo. *a 3* Così mi piaci:
Così va bene.
Bando alle pene
Tu devi dar.
Noi ci godremo:
Giubileremo:
Sei già vicino
A respirar.
Il tuo destino
È per cangiar.

Pet. Sì, Malvino, sta allegro; è di già un pezzo
Che ti leggo nel cor. Ecco colei, (*addit. Flo.*)
Che ti consolerà. Se tanta pena
Reca a te il non saper di chi sei figlio,
Se famiglia non hai,
Figlio, non dubitar, presto l' avrai.

Flo. Quando farem le nozze?

Pet. Fra pochi giorni: appena che partito
Sarà Moroscki.

Zel. (Quell'iniquo!) Appena (*affettando piacere.*)
Ch' egli sarà partito?

Pet. Sì: tu allora diventi suo marito. (*da una berretta di cuojo cava un acciarino, ne batte fuoco, ed accende la sua pippa.*)

Flo. Ah caro padre mio!

Zel. (Nuovo imbarazzo!)

Pet. Così sarai contento?
Avrai altro a bramar? Oh, mi fai rabbia
(*Zel. sospira.*)
Eccolo là, un sospiro. Dimmi un poco
(*contraffacendola.*)
Non ti basta colei?

Zel. La vostra confidenza anco amerei.

Pet. Come? Parla.

Zel. Soffrite
Questo dolce rimprovero. Se voi
Aveste in me vera fiducia, allora,
Che solo discendete
Nelle prigioni sotterranee, anch' io
Verrei con voi. Sarebbe a me sì caro
L'ajutarvi, il dividere le vostre
Tante fatiche! Ritornate spesso
Stanco... grondante di sudore... oppresso...
Fate pietà . . . S' è vero, che m' amate,
(*prendendogli una mano, e con tutto sentimento.*)
Ch'io v' accompagni, buon papà, lasciate.

Pet. Ma sai tu briconcello, (*guard. con sorriso.*)
Ch' hai una buona chiacchera! Per vero
Non son più buono a far tante fatiche,
E sento, che mi pesa
Questa mia non volgar circonferenza,
Voglio chieder per te questa licenza.
Zel. (Ah, comincio a sperar.) (*con moto di gioja.*)
Flo. Vedi, s'è buono, (*a Zel.*)
Se ti vuol ben papà?
Zel. Così vedere
Potrò quell' infelice,
Di cui parlate tanto.
Pet. Tutti sì, ma quel no
Zel. Perchè?... (*turbandosi*)
Pet. Nemmeno (*con mistero*)
L'aria l'ha da veder.
Zel. È molto tempo, (*con premura*)
Ch'è là rinchiuso?
Pet. Sarà un anno.
Zel. Un anno! (*con forza*)
Pet. Ma presto la finisce.
Zel. Come? come? (*con ansietà*)
Pet. Moroski mi fe' economo
Di quel povero diavolo. Non vuole,
Ch'egli s'ingrassi troppo, e m'ha ordinato
Di scemar la sua tavola ogni giorno...
È ridotto a due sole oncie di pane...
(*con tristezza*)
Mezza misura d'acqua...
Zel. Oh Dio! (*commossa*)
Flo. D'inedia

Così, misero ei muore.

Pet. E così vuol Moroski.

Zel. Oh quale orrore!

Pet. È quasi un ben per lui ... Se lo vedeste!...
(*con mistero e compassione*)
Sopra la nuda terra ... là all' oscuro ...
I suoi vestiti fracidi ... stracciati ...
Smunto ... oppresso ... languente ...

Flo. Ah, non ci conducete il mio Malvino ...
N' avresti orrore, è ver? (*a Zel.*)

Zel. Perchè? Bisogna, (*facendosi forza.*
Quando si serve, accostumarsi a tutto.
Io poi ho della forza, del coraggio.

Pet. Bravo! tu déi riescire, e a tuo Messere
(*battendole sulle spalle*)
Darai gusto facendo il tuo dovere.
Oh, va, ragazzo mio, porta a Moroski
Un dispaccio, le lettere.

Zel. Vo tosto.
Addio Floreska. (In faccia al traditore
Non mi tradir, o Conjugale Amore.)
(*parte.*)

SCENA III.

Peters e Floreska.

Pet. Sempre più son contento
Dell' acquisto, che ho fatto di Malvino.
Bravo onesto fidato egli è un portento.

Flo. Io l'amo sempre più.

Pet. Tu non potevi

Trovar sposo migliore.

Flo. Ah, molto più voi mi compatireste,
Caro papà, se dentro qui vedeste.
(*toccandosi il petto.*

Quando non v'è Malvino
Non so che far di me,
Mi sento malinconica,
Mi manca un non so che.
Vite senz' olmo io sono
Che mal si regge in piè,
Son qual solingo passere
Che va gridando ojmè.
Ridete! perchè ridere?
Da ridere non c'è.

SCENA IV.

Peters solo.

Pet. Qui bisogna sbrigarsi;
Non c'è tempo da perdere. Ho capito:
Ella ha troppo bisogno di marito.
È onesta, è virtuosa; ma l'Amore
È troppo traditore;
E un padre, che ha buon naso,
Sa quel, che deve fare in simil caso.
(*parte.*

SCENA V.

Moroski con alcuni de' suoi.

Mor. Siate pronti miei fidi, e diligenti:
E notte e giorno veglierete attenti.

SCENA VI.

Peters e detto.

Pet. Mio Signore.
Mor. Che vuoi?
Pet. È giunto un messo
Con un foglio di massima premura.
Mor. Introducilo. (*sorpreso.*
Pet. Qui ?
Mor. Sì, va, cammina.
(*con asprezza e pensoso.*
Pet. (Ih! ih! Che quarto fa questa mattina!)
(*va alla porta di mezzo, apre, esce, e poi.*

SCENA VII.

Moroski, poi Peters con un messo.

Mor. Un Messo!... E quale mai
Alto affare si tratta; e qual lo copre

Denso velo? Io non son punto tranquillo...
Certo presentimento . . .

Pet. Eccolo

(*Pet. torna, e gli presenta il Messo.*

Mor. Porgi.

(*il Messo gli dà il foglio. Mor. fa cenno a Pet., che conduca fuori il Messo.*)

Pet. Gran aprir, gran serrare!

(*andando a chiuder la porta.*

*Mor.*Chi mi scrive?* Rabeski!. A quale oggetto?.

(* *osservando il carattere del foglio e l' apre.*)

Oh che palpito; il cor mi trema in petto.
» Moroscki. Ardelao vostro vicino raccoglie molti (*legge.*
» Villani, e s'incammina verso il vostro Palazzo.
A che vien? Che lo guida? (*sorpreso.*
» Io temo per voi . . .
Ohimè! (*turbato.*
» Egli sospetta, che suo fratello sia tradito da voi.
Che sento!
(*colpito.*
» Temete il suo sdegno e 'l suo valore.
» Riparate il male, che vi sovrasta. For-
» se potrebbe vendicarlo e forse la vo-
» stra perdita potrebbe essere inevitabile.
Ciel, che lessi! Qual periglio!
Come mai lo penetrò!. . .
(*agitatissimo.*
S'egli scopre, che Amorveno
In mie mani io tengo avvinto,

Amorven, ch'ei crede estinto,
Dove mai mi salverò ! . .
(*smanioso passeggia, e pensa.*

Pet. (C'è del torbido per aria:
Come il foglio l'inquietò!)
(*in disparte osservandolo.*

(*Moroski è irresoluto ed inquieto. Lo scuote il suono della Musica, che accompagna i suoi, che vengono a lui.*

Mor. Ma degli ordini è già l'ora..
Pressa il tempo ed il periglio.
Che farò? Quale consiglio?
Tempo a perdere non ho.
State attenti: m'ascoltate.
Fido a voi la sorte mia.
Sulla torre tosto andate.
(*salutano Mor.*
Vi saluto . . . Tu m'aspetta . .
(*a Pet.*
(Può servire al mio disegno.)
Di te pur bisogno avrò.
(*a Pet., che s' inchina a lui.*
Quando lunge molta gente
Ed armata scorgerete, (*a suoi.*
All'istante della tromba
Il segnale dar farete.
Vieni qua...* Voi m' intendeste.
(* *a Pet.*
Io premiarvi ben saprò.
(*a' suoi che p.*
Dimmi tu. Poss' io fidarmi ?
(*dopo averlo con gravità qualche momento mirato in volto.*)

Di servirmi avrai tu cuore?
Pet. Mi stupisco, mio Signore:
Son l'istessa fedeltà.
Mor. Vieni meco, ma prudente;
Il segreto è necessario.
Pet. Necessario certamente:
(Da mangiare ci sarà).
Mor. (Oh, mio cor, sarai contento,
Quel superbo alfin cadrà.
(*p. Pet. lo segue. Vanno per l'arcata alla destra.*)

SCENA VIII.

Zeliska e Floreska. Dalla parte alla sinistra avranno veduto Peters partire con Moroski.

Flo. Lo vedesti? Partito
È col Signor Moroski. In questo punto
Forse ei parla per te, cioè per noi,
Via, sta allegro.
Zel. Ah, Florescka! . .
Se avessi come hai tu, padre e parenti!
Flo. E sempre ti tormenti
Con tal pensiero?
Zel. Ei mi persegue ognora
Malgrado mio.
Flo. Non mi sorprende adunque
Quel che dicevi l'altro dì sognando.
Zel. Io? sognando parlai? (*agitata.*
Flo. Sì, e molto chiaro.
Tu dormivi, mio caro,

Là all'ombra di quegli alberi: * m'accosto
(* *addita gli alberi, le cui cime si veggono al di sopra della muraglia.*)
A te pian piano. Mi sembrasti inquieto,
Respiravi affannoso, e poi con voce..
Non saprei dir.. d'un ch'è in gran pene, hai
» Lo scoprirò... lo scoprirò.. (detto.

Zel. Nè dissi
(*assai turbata.*
Niente di più?

Flo. Niente di più.

Zel. (Respiro.)

Flo. Ed or che volle dir quel tuo sospiro?

Zel. Niente: è un uso. . .

SCENA IX.

Peters entrando con ansietà e fretta e dette.

Pet. Floreska,
Ritirati. Tu resta, ho da parlarti,
(*a Zel.*

Zel. Come siete agitato!

Flo. Forse il signor Moroski è disgustato!

Pet. Tutt'altro; anzi giammai
Meco sì famigliar lo ritrovai.

Flo. Con lui vi ricordaste
Del nostro affar?
(*sempre con curiosità in atto di partire e ritornando poi.*)

Pet. Sì, sì,
(*con impazienza sempre.*

Flo. Che vi disse?
Pet. Di sì. Ti basta adesso?
Flo. Quando parte?
Pet. Domani.
Flo. Dunque domani a sera
Nozze.
Pet. Sì, sì: Ma lasciaci un momento.
Flo. Malvin... domani a sera... oh che contento!
(*parte allegra saltando.*

SCENA X.

Peters e Zeliska.

Pet. Lode al cielo siam soli.
Zel. Dunque Moroski . . .
Pet. Egli mi diè licenza.
Di condurti con me nel sotterraneo.
Zel. È ver? Dunque vedremo (*con gioja.*
Quel povero infelice. (Io sono in porto.)
Pet. Bisogna, che fra un' ora . . . ci sia.
(*con dispiacere.*
Zel. Che?
Pet. Morto.
(*con voce che indichi tristezza.*
Zel. Morto! morto diceste! (*colla più viva emozione.*)
Pet. Ma pur troppo! (*come sopra.*
Zel. (Gran Dio! S'è mio consorte!) (*c. s.*
Pet. Io fremei... non voleva... ma alla fine
Ho dovuto accettar . . .
Zel. Di dargli morte? (*con impeto.*

Pet. Io? (*con riscotimento*)

Zel. No?... Dunque?...

Pet. Ti pare?...
Senti quello, che noi dobbiamo fare.

Zel. Sì, sentiamo, sentiamo.
(*sempre con vivace ansietà.*

Pet. Son vicine le quattro.

Zel. Suoneranno a momenti.

Pet. Allor noi scenderem senz' esser visti
Nel sotterraneo... intendi?

Zel. Sì, capisco.

Pet. Là a scavar ci porremo
Un' antica cisterna, la cui bocca
È otturata da un pezzo...

Zel. E poi?... (*crescendo in lei l'agitazione, che a violenza nasconde.*

Pet. Ciò fatto
Darò un gran fischio...

Zel. E allora?...

Pet. Entrerà un uomo mascherato...

Zel. E questo?... (*c. s.*

Pet. Questo, puoi già capir, che farà il resto.

Zel. Capisco, già capisco...
(Che orror!)

Pet. Noi torneremo
Subito qua... e ci divideremo...
Guarda, veh, cento bei zecchini d' oro.
(*cava una borsa, e la mostra a Zel.*

Zel. Cento zecchini d' oro! (*affettando piacere.*

Pet. Ti fan fare il bocchino? ma giudizio,
E segretezza. Tieni. (*le dà un mazzo di chiavi.*
Quando suonan le quattro

Aprirai quel Cancello,
Poi tosto vieni a me. Vo ad allestire
Ciò, che occorre al lavoro.
Sta allegro, ti consola.
Comincia a favorirti già il destino,
E convien profittarne. Addio, Malvino.
(*parte*)

SCENA XI.

Zeliska sola.

Zel. Sì, ne profitterò... Dover di sposa,
Amore Conjugal, che m' animate,
Nel cimento crudel voi mi guidate.
Empio Moroski, vile
Persecutor di una famiglia oppressa,
La tua barbarie infame
Le tue perfide trame
Io deluder saprò... Deh, tu sostieni,
O Nume protettor degl' innocenti,
Accresci le mie forze; i passi miei
Guida al caro consorte;
Arma, reggi il mio braccio.. O ciel pietoso,
Seconda i voti miei, salva il mio sposo.
Rendi il consorte amato,
Rendilo all' amor mio:
E, se da un aspro fato
Salvarlo non poss' io,
Versi, da te l' imploro,
Sulle mie labbra almeno,
L' ultimo suo sospir.

Poi del consorte in seno
  Dolce mi fia il morir.
M' agghiaccia, e mi sorprende...
  Già lo minaccia un perfido...
  Il fatal colpo pende... (*delira*)
  Oh Dio!... t' arresta... barbaro,
  Qui sfoga il tuo furor. (*offrendo*
  il petto ai colpi che immagina)
Ah, che non vale il piangere;
  E vano il mio dolor. (*resta per*
poco muta, pensosa, desolatissima;
  si scuote poi con tutta forza)
Sì Vendetta... ma qual suono!
  (*si odono suonare le 4 ore*)
  Ecco l' ora... ecco il momento...
  Ah, fra quanti oggetti io sento
  Il mio core palpitar!
Vengo a te... tu non m' attendi...
  Ti vedrò... mi rivedrai...,
  Al tuo sen mi stringerai...
  Dolce idea! Caro consorte!
  Dal tuo sen nemmen la morte,
  No, dividermi potrà.
Vola il tempo... Oh Cielo, oh amore!...
  M' assistete per pietà. (*va per*
  l' arcata sinistra)

SCENA XII.

Peters e Floreska.

Pet. Lasciami, ch' ho da fare,

Flo. Non vi posso venire ad ajutare?
Pet. No : mi basta Malvino.
Flo. Non lo stancate tanto , poverino.
Pet. Eh , non temer , non perderà le forze,
E poi , quando si tratta di zecchini,
Non si bada a fatiche.
Flo. Ma i zecchini non comprano un marito
Pet. Sciocca ! Tu non hai mondo ;
Anzi senza zecchini
Non trovate marito. Oro ci vuole.
Flo. Ci vuole amor
Pet. L'amore sta in parole.
Oro , figliuola mia ,
E coll' oro l' amore fa allegria ;
Ma un amore spiantato ! Il Ciel ti guardi,
Ti pentiresti , e tardi. Oro , figliuola.
L' oro la vista e il cuore ci consola.
L' oro ha un colore,
Un' attrazione ,
Che attira il cuore
Delle persone :
Non v' è una musica
Più deliziosa
Con quel bel pliffete ,
Che l' oro fa :
L' oro possiede
Forza infinita ;
Schiude ogni forza
Più custodita :
Non v' è anticamera
Pel Signor Oro ,
Entra per tutto ,
Per tutto va.

Ci fa star bene;
Quel che si vuole
Tutto s' ottiene:
Tutti lo bramano;
A tutti piace:
L' oro fa tutto,
Tutto ci dà.
Oh benedetto
Sia quel bell' oro!
Caro quel pliffete,'
Ognun dirà.
(*parte per l' arcata sinistra.*)

SCENA XIII.

Floreska sola.

Flo. Sarà ver quel che dice;
Ma per esser felice veramente
L' oro solo non basta a parer mio.
Senza un poco d'amore
Vera felicità non gode un core. (*parte*)

SCENA XIV.

Oscurissimo Sotterraneo. Vi si discende dall' alto per una scala, che resta tratto tratto nascosta dagli archi, che lo sostengono. La scala mette ad una porta ferrata, ch'è quasi nel mezzo, elevata sopra vaj gradini. Alla sinistra evvi una porta mezza rovinata ed ingombrata dalle pietre cadute. A

destra sotto molte rovine v'è un cavo, che copre la bocca d' una cisterna. Amorveno è steso sulle pietre alla sinistra tenendo la testa appoggiata e coperta fra le sue mani. Immobilimente concentrato in affannosi pensieri non dà segni di vita che con qualche profondo sospiro. Alzerà un poco il capo, che gli ricaderà sulle braccia. Poi con voce dolentissima e languida dice.

Am. Qual notte eterna... spaventosa!... E quale
Silenzio alto ferale
Sparge terror! Meco natura oppressa
Geme rinchiusa in questa
De' viventi funesta orrida tomba,
Che sol di pianto e di sospir rimbomba.
Solo nell' universo
Separato da tutti io dovrò dunque
Perir così degli anni miei sul fiore,
E innocente perir! ... E la mia sposa,
(Laceratrice idea!) la sposa mia
Che farà? ... Piangerà... la veggo .. o forse
Già credendomi estinto... (Ah, il fossi almeno!)
Alla perdita mia
Resister non potè tenera sposa,
E (lei felice!) a morte in sen riposa.
(*cava dal seno un ritratto, ed accostandoselo al petto con tutto trasporto segue a dire.*)
Cara immagine adorata;
Io giammai ti lascerò.
Da mie lagrime innondata

Sempre al sen ti stringerò.
E nello stringerti
A questo core
Il duol mio barbaro
Consola Amore :
M' innonda l' anima
Dolce diletto :
Ah, sempre al petto
Ti stringerò.
(*cade tramortito sulle rovine colla testa sepolta fra le mani.*)

SCENA XV.

Peters aprirà la porta di mezzo. Egli porterà una gran lanterna, e scenderà. Zeliska con due zappe e un badile si presenta sulla porta: e s' arresta inorridita tremante osservando tutto col maggior raccapriccio.

Pet. Animo ... Ma cos' hai ? Paura ?
Zel. Oh Dio !
(*sulla porta*)
Che abisso è questo !
Pet. Ebbene ? Che facciamo ?
(*a Zel. con asprezza*)
Zel. Eccomi ... Quanto freddo
(*guardando intorno*)
Pet. E sì dovrebbe
Far quasi caldo ... Io credo,
Che siam poco lontani dall' Inferno,
Tanto siam sotto terra ... Eccolo

Zel. Dove? (*vivamente*)

Pet. Là sopra quelle pietre...

Zel. Ei non si muove (*agitatissima procurando di ravvisarlo*)

Pet. Che sia morto...!

Zel. Possibile...

(*Amo. si scuote per convulsione*)

Pet. No. Dorme.
Profittiam del suo sonno:
Facciam presto (*s' avvia verso là cisterna*)

Zel. È impossibile (*come sopra*)
Ravvisarlo. Impossibile!... Mio Dio!
S' egli è lo sposo mio!... Soccorso.)

Pet. Vedi. (*mette la lanterna sulle rovine in alto. Il Sotterraneo resta da quella parte un poco illuminato*)
Sotto queste rovine
V' è la Cisterna, che t' ho detto... Presto
Dammi la zappa. Via da bravo, smuovi
(*scende nel cavo, e resta mezzo nascosto. Mette sul margine il mazzo delle chiavi, e la zucca di vino*)
Tu quelle pietre là. Ne troveremo
Ben presto l' apertura,

Zel. A voi. (*gli porge la zappa con voce e mano tremante*)

Pet. Tremi? Scommetto, ch' hai paura.

Zel. Io!... Paura!... Vi pare? (*affettando coraggio*)
Ho bensì tanto freddo.

Pet. Eh, via lavora, (*a Zel. con asprezza lavorando*)

E ti riscalderai.

Zel. (Lo potessi veder !. . .) (*usa tutta l' industria per vedere Amor.*)

Pet. Ma non lavori ? . . .
Cosa fai ? Sei già stanco ? Tieni , bevi ,
(*le dà la zucca*)
Questo dà forza.

Zel. Lo sapete pure ,
Io non ne bevo.

Pet. Sciocco !
Non sai, cosa sia buon. * Caro ! e poi caro *
(* *Beve.* * *e bacia la zucca .*
A proposito : canta ,
Che cantando si scorda la fatica ,
Non si sente la noja ,
Canta.

Zel. (M' ispira il Cielo. In questa guisa
Ei potrà riconoscer la mia voce ,
Comprender , che son io ...)

Pet. Canti, o non canti ?
(*sempre lavorando*)

Zel. (Ah , sì tutto si tenti.) (*risoluta*)
Vo' fare a vostro modo.

Pet. Questa da galantuomo io me la godo.

R O M A N C E.

Zel. Una moglie sventurata
Cui rapir lo sposo amato ,
Lo ricerca in ogni lato ,
Affrontando angosce e stenti ,
E fra teneri lamenti

Sol per lui sospira ognor.
(*Pet. lavorando ripete il Refrein, ed intanto Zel. tenta ravvisare Amor.*)

Pet. Ma che razza di Canzone
Malinconica è mai questa?

Zel. Come balzi, mio Cor... e non si desta?
Scopro alfin, che in nera tomba
Colpo estremo a lui s' appresta.
Nulla più la sposa arresta,
Vuol salvarlo dalla morte,
O spirar col suo Consorte
D' egual pena in pari orror.

Am. Ah! (*si scuote*)

Zel. Si desta... (*esclamando, e Pet. interrompe il canto.*)

Pet. Che hai detto?
Si desta?

Zel. Sì (*turbata.*

Pet. Vien qua; lesto rimovi
(*esce dalla buca*)
Quel po' di terra, che rimane ancora
Ad aprir la Cisterna. (*va verso Amor.*)

Zel. Vengo. (Oh Dio!
Chi comprender mai può lo stato mio?)
(*agitatissima scende nella buca*)
Ascoltiam.

Pet. Galantuomo (*in atto di compassione ad Amor.*)
Avete preso un poco di riposo?

Am. Riposo! Lo chiamate voi riposo?
(*senza volgersi.*

Zel. (Ah, qual voce! Potessi un sol momento
La sua faccia veder!)

Am. Non sentirete
Mai pietade nel seno
Pel misero Amorveno?

Zel. È desso, è desso.
(*riconoscendo la voce dello sposo cade sul margine della buca*)

Pet. Che posso far per voi? (*come sopra.*

Am. Tutto... Ho una moglie
La più tenera e amata. A lei spedite
Un vostro fido: a lei narri il mio stato.
Mio rivale in amor l'empio Moroski
Con tradimento infame
Qua trar mi seppe. (Ah forse il mio germano
Mi saprà vendicar!) Ciò che vorrete
In mercede otterrete. Ella è in Oroxco
Zeliska d'Amorveno.

Zel. (Ella è teco, ella scava il tuo sepolcro.)

Am. Oh Dio! Non rispondete?

Pet. No, no: non posso far ciò, che chiedete.
(*con dispiacere.*

Am. Dunque è deciso. Io debbo
I giorni miei qui terminar. Deh, almeno...
Addolcir l'amarezza ne vogliate,
Nè morir mi lasciate
Di miseria e di fame
Lentamente così.... È già da un giorno,
Da un giorno intero, che non mangio ... oh
Se voi sapeste quanto soffro!... (Dio!

Zel. (Ed io
(*è per correre a lui , e con violenza, e pena si trattiene*)
Non posso.oh Cielo!..OhCiel,come frenarsi!)
*Amo.*Un poco d'acqua per pietà, che tempri
L'ardor delle mie viscere...un po' d'acqua...
Ella è ben poca cosa !
Non la negate a un misero, che muore.
Pet. (Egli mi cava a mio dispetto il cuore.]
(*s'intenerisce.*
Zel. (Sembra commosso.) (*guardando Pet.*
Amo. Avrò da voi tal bene?
Pet. (Già ha da morir fra poco)
Io non vi posso offrir che un po' di vino...
Malvino.
Zel. Eccolo qua.
(*correndo a lui colla zucca.*
*Amo.*Chi è quel giovane?
Zel. Io sono... (*con voce tremante.*
Pet. È questi un mio servente,
Un buon figliuolo. A voi, bevete: è poco,
(*presenta la zucca ad Amo., che la prende, e beve*)
Ma gradite il buon cor, di quel che posso.
Zel. (Povero sposo !)
(*guardandolo con tenerezza e compassione.*
Pet. Come sei commosso!
Zel. Voi non lo siete men.
Pet. Che t' ho da dire?
Questo diavolo d'uomo ha una tal voce....
Zel. Che intenerisce, è ver?
Amo. Vi ricompensi
(*rendendo la zucca,*

Di sì bella pietà prodigo il Cielo.

Pet. Soccorrerlo possiam senza timore

(in disparte a Zel.

A momenti già muore.

Zel. (Io gelo ed ardo.)

(cava con negligenza da tasca un pezzo di pane)

Oh, sì . . . anzi direi . . .

Ho qui un pezzo di pane . . .

(accennando di darlo ad Amo.

Pet. Oh, via. Ti pare? . . .

Non tel permetto, no.

Zel. Povero diavolo!

(affettando indifferenza.

Ma se a momenti muore.

Pet. Ebben...Che c'è di mal?...Va là: quel pane

Gli offri tu stesso. (Già a momenti muore)

Zel. Buon Peters; qual piacer mi procurate!

(s'accosta ad Amo. e con voce incerta e tremante gli offre il pane)

A voi ... prendete ... fate cor .... mangiate.

Amo. Ah! qual voce mi sorprende,

E soave al cor mi scende!

Questa man pietosa mano,

(prendendo la mano di Zel. e baciandola.

Deh, lasciatemi baciar.

Zel. Or pensate a ristorarvi:

(frenandosi a stento.

Un istante vi calmate,

Per la sposa, che adorate

Vi dovete conservar.

(Amo. mangia avidamente.

Pet. Ma che vai tu borbottando?
(a Zel. traendola in disparte.
Non gli star così vicino:
Bada ben, che il suo destino
Non arrivi a penetrar.

Zel. (Quel, che adesso io provo in petto
No, non posso oh Dio! spiegar.)
Pet. a 3 (Guarda, come il poveretto
Sta quel pane a divorar!)
Amo. (Quella voce quell' aspetto
Mi fa in petto il cor balzar.)

Pet. È omai tempo di spicciarsi.
Resta qui * Vo a dare il segno.
(* *a Zel. prende il mazzo delle chiavi, e va alla porta*)
Zel. Or coraggio convien farsi
Amo. Egli parte!... Dove va?
(Pet. apre la porta.
Zel. Ei ... (Che pena!) Non temete ...
Amo. Voi fremete! * Ah, qual funesto
(Pet. dà un gran fischio.
Spaventoso segno è questo!....
La mia morte annunzierà.
Zel. Non morrete .... Vi fidate
(con fermezza.
Amo. Lusingarmi invan tentate.

Zel. a 2 (Ah che più l' amata sposa,
Sventurato, non vedrò!
(Ah, finor qual' altra sposa
Tante angosce mai provò!)

SCENA XVI.

Peters introduce un Uomo mascherato involto in un gran mantello e detti.

U. masch. Fra l'orror di questi abissi
(*stando indietro.*
Piomba omai vendetta orrenda.
Ombra vil colui discenda
Nell' Averno a soggiornar.
Zel. Ecco il punto. O Ciel, m'assisti.
U. masch. Tutto è pronto? (*a Pet.*
Pet. Tutto quanto.
U. masch. Quel ragazzo parta in pria.
Pet. Va di là ... Va là ... va via. (*a Zel.*
Zel. (Io! . . lasciarlo! . . . Eterno Iddio!)
(*col favore dell' oscurità si ritira dietro ad Amo., e fissa sempre l' Uomo mascherato*)
Amo. Ah, si compie il destin mio.
Pet. Vado, e torno qua a momenti.
(*all' Uomo mascherato.*
U. masch. Perdi il tempo . . . non conviene.
(*leva un pugnale.*
Prima mora. (*si avanza per ferire Amo. e Zel. rapidamente si frappone tra l' Uomo masch. e Amor.*)
Amo. Oh Dio!
Zel. Ah, no, ferma.
Io 'l difendo, non morrà.
U. masch. Come? . . . Audace!
Pet. Io son di gesso.
Amo. Qual coraggio! . . . .

U. masch. Olà, ti scosta.
(*fremente, vuol ferire Amo.*
Zel. Non morrà, no, oppur con esso
Una donna, la sua moglie
Pria svenar ti converrà.
Pet. Una donna!
Amo. Tu Zeliska! (*con gioja e sorpresa.*
Zel. Mio consorte!
U. masch. Oh mio furore!
Zel. e Amo. Or, che a te mi rende amore,
Morte orror per me non ha.
U. mas. a 4 Ah, vendetta m'arde il core,
E più freno omai non ha.
Pet. (Ah, che scosso ho in seno il core
Da sorpresa e da pietà.)
Zel. O voi, che in sen chiudete
(*a Pet. nella maniera la più commovente.*
Tenero cor pietoso,
Deh, voi ci difendete,
Salvatemi lo sposo.
Co' labbri miei vi parla
Il Ciel, l'umanità. (*volendosi inginocchiare dinanzi Pet.*)
Pet. Ah, no, Signora, alzatevi . . .
Voi mi toccate il core.
U. masch. A che? sarai sì debole?
Avrai di lor pietà?
Zel. Amo. Deh, non ci abbandonate... (*a Pet.*
Pet. Ma bene gli guardate . . . .
(*all' Uomo mascherato.*
Mor. E tu me guarda, e trema.
(*levandosi la maschera.*
Pet. Moroski! (*intimorito.*

Zel. Oh Ciel!

Amo. Moroski!

(*alzandosi con impeto.*

Perfido, tu! . . . .

Mor. Tremate

(*getta una borsa a piè di Pet.*

Ecco altra borsa. Servimi.

Pet. Signore . . . . .

Amo. Oh Dio! (*disperato.*

Mor. Dividili.

(*a Pet. tornando per ferire Amo.*

Mori.

(*Zeliska cava dal seno una pistola, ed improvvisamente la presenta con tutta risoluzione al petto a Moroski*)

Zel. No, non morrà.

Se un passo fai, sei morto.

Mor. Come! (*atterrito fremente e sospeso.*

Zel. Ti scosta. Parti.

(*resta colla pistola drizzata al petto di Mor. che non ha coraggio d'avanzarsi. Pet. mostra segreto piacere. Amorveno sta cogli occhi rivolti al Cielo. In questo odesi lontanissimo suono di tromba. Tutti ne restano sorpresi. Moroski rimane colpito e spaventato.*)

Mor. Cielo! il segnale è questo!

Giunge Ardelao sì presto!

Pet. (Ardelao egli ha detto!)

(*rimarcando le parole di Mor.*

Amo. Oh sposa!

Mor. Oh mio dispetto!

fremente e confuso.)

[Conviene opporsi; vadasi.
(risoluto.
Vien meco. *(a Pet.*

Pet. Son con voi.

Zel.Amo. E voi ci abbandonate! . . .
Ah, no, non ci lasciate.
Oh Dio! . . restate qua.

Mor. Ah, qual funesto fremito
Il cor mi scuote ed agita! . .
Vado... Tremate, o perfidi...
Fremo .. Che smania orribile!
Di mia vendetta il fulmine
Presto v' opprimerà.
(fremente e minaccioso parte e fra gli archi si perde di vista.

Zel.Amo. Quale angoscioso palpito
Il cuor mi scuote ed agita!
Va . . . non ti temo, o perfido...
Lasciaci, o mostro orribile.
Ah, quando, o Cielo, un fulmine,
Quell' empio opprimerà!

Zel. Ah!
(cade oppressa dall' affanno su la cisterna.

Pet. Ah, che a salvar quei miseri
Il Ciel m' ispira, ed anima.
Andiam... (Ma trema, o perfido.)
(verso Mor.
Sperate. * Mostro orribile
*(* ad Amor. e Zel.*
Presto dal Cielo un fulmine

Quest' empio opprimerà.
(con arte toglierà la pistola a Zel., e salirà facendole cenni, che speri.

SCENA XVII.

Zeliska ed Amorveno.

Amo. Abbracciami, Zeliska..Oh Dio!.. Zeliska..
Ella più non respira . . .
(con grande affanno.
Moglie mia, moglie mia . . .
Vani sforzi! Ella spira,
Nè posso darle aita!
Zel. Barbaro! la mia vita . . . .
Amo. Essa delira
Oppressa dal dolor... Sposa.. Zeliska...
(Zel. va rinvenendo.
Zel. Chi mi chiama?
Amo. Il tuo sposo.
Zel Sposo!.. Voce soave!... amato nome!....
Amo. Torna in te stessa, o cara,
Alma dell' alma mia.
Zel. E chi sei tu? *(alzandosi a stento.*
Amo. Lo sposo tuo Amorveno.
Zel. Ah, sì, è la voce tua.. Gli spirti miei..
Amo. Vieni, torna al mio sen...
Zel. Sì, dove sei?

SCENA XVIII.

Voci lontane, poi Ardelao e tutti a lor tempo.

Voci. Vendetta, vendetta.
Zel.Amo. Quai grida confuse!
Qual alto tumulto!
Vocivicinis. Sì: provi l'indegno
Un giusto rigor
Zel. Amo. D'un barbaro indegno
Trionfi l'amor
(*Si abbracciano. Indi primo di tutti si vede Peters fra gli archi, che addita ad Ardelao Zeliska e Amorveno, e scende precipitosamente. Ardelao è preceduto e seguito da villani con fiaccole, Floreska e detti.*
Pet. Eccoli là, salvateli.
Eccoli là, Signore...
Allegri... fate core.
Guardate, chi arrivò.
Amo. Chi veggo! Mio germano!
Ade. Sì, tuo german, che viene
A sciogliere le catene,
Che un mostro t'apprestò.
Zel. Ah sì che ingiustamente
Quell'empio il maltrattò.
(*additando Mor.*
Ma fido ognor gemente
La sposa sempre amò.

Amo. German, se tu sapesti
Quanto penò per me,
L'eccesso ammireresti
D' eroico amor, di fe.

Ade. Lo so, lo so: di tutto
Questo buon uom m'ha istrutto.
Libero a tuo talento
(*ad Amo.*
Comincia a respirar.
Venite a questo petto
(*ad Amo. e Zel.*
L'amico ad abbracciar.

Amo.
Zel. a 5.
Il tuo soave affetto
Il vostro dolce affetto
Fa i mali miei scordar.
Che uomo benedetto!
Così si deve far.

SCENA ULTIMA.

In mezzo ad alcuni Villani si vedrà scendere Moroski disarmato e fremente.

Mor. Ah, perchè non t'apri, o terra,
Sotto a' miei tremanti passi?
Rovinate, orrendi massi,
M' involate al mio furor.

Pet. Vieni, Maschera, stai fresco,
È finito Carnovale.

Arde. Mostro barbaro infernale,
Quì t'attende il mio rigor.
All' istessa sua catena
Provi l'empio lenta morte

Zel.	*a* 2.	Ah! Signore, la sua sorte
Amo.		Deh cangiate per pietà

Ader. Per un empio di tal sorte
È delitto la pietà.
Questo abisso omai lasciamo:
Vieni, o Caro fratel mio,
Abbastanza mai poss' io
Tante pene compensar

Zeliska e tutti gli altri fuorchè Moroski.

Conjugal celeste Amore,
Quando accendi un fido core,
Dolci rendi affanni e stenti,
Tutto soffri, tutto tenti,
E felice alfin trionfi,
Conjugal celeste Amor.

Mor. Chi mi toglie a tanto orrore!
Qual furor mi straccia il core!
Ah, s'accresce al lor contento
L'angoscioso mio tormento.
Io non reggo al suo trionfo....
Chi mi toglie a tanto orror?

Fine del Dramma.

AL

RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

Urbano Garzia.

Il buon esito della Commedia di Federico II. Re di Prussia replicatamente esposta su queste Scene m'ha indotto a scegliere in essa il Soggetto d'un Ballo, che raccoglie i fatti d'un Eroe tanto conosciuto.

Io mi sono studiato di rendere l'azione intelligibile, attenendomi al Dialogo della stessa Commedia; e superando (per quanto lo possono le mie forze) gli ostacoli, e difficoltà provenienti dal debole linguaggio de' gesti.

Possa un tal lavoro ottenere compatimento presso l'illuminato Pubblico, cui rispettosamente la dedico.

FEDERIGO II.

ossia

ÇALUNNIA PUNITA ED INNOCENZA PREMIATA

Ballo Eroico Pantomimo

diviso in sei azioni

di composizione d'Urbano Garzia.

PERSONAGGI.

Federigo II.
Urbano Garzia.
Saldern Generale
Carlo Palagi.
Manfeld Padre Ministro
Vincenzo Cosentini.
Quinto
Carlo Casati.
Manfeld figlio Capitano
Francesco Laneri.
Enrico Traslof Colonnello degradato
Giuseppe Paracca.
Carlotta sua Consorte
Luigia Demora.
Cristina loro serva
Gaetana Trezzi.
Due piccioli figlj d'Enrico.
Uffiziali distinti.
Vivandieri e Vivandiere.
Guardie Ussere, e Soldati.

PRIMA AZIONE.

Camera rustica con arcova, nella quale si vede un miserabile letto. Tavolino con lucerna accesa, ed un lacero abito militare appeso ad un chiodo.

Notte avanzata.

Enrico osservando la sfortunata sua famiglia dà segni di mestizia. Si sveglia Carlotta. Enrico le manifesta dispiacenza per timore d' averla destata, ed aggiunge che il travaglio non è confacevole al suo temperamento, essa sospirando accenna gl' innocenti figliuoli ch' essa deve alimentare colle sue braccia. In allora egli ricade ne' suoi tristi pensieri, e protesta di punire il perfido Manfeld. Mentre ciò pensa, Carlotta lo determina a presentare una supplica al Sovrano. Cristina accorre coi bambini, che abbracciando le ginocchia del padre domandano pane. Un quadro esprimente agitazione, amore di famiglia, e speranza d' essere assistiti dal Cielo termina la prima azione.

SECONDA AZIONE.

Stromenti militari annunciano l' arrivo del Re. Giunto questi riconosce di guardia un disertore cui dolcemente rimprovera, si loda degli Ufficiali, e si ritira.

Manfeld nel momento, in cui scaccia una partita di miserabili, vede Enrico, a cui volge le spalle con disprezzo.

Il figlio di Manfeld promette assistenza ad Enrico, che incontrando il Monarca accusa il suo calunniatore. Il Re sdegnato parte senza ascoltarlo: Enrico scacciato si nasconde nelle vicananze del Campo. Federigo ritorna sul luogo, esamina un sacco di pane, ed altamente rimprovera la trascuratezza de' suoi Generali: Mentre desina, una danza esprime il giubilo degli astanti; questa si sospende per l'arrivo del figlio di Manfeld, che presenta a Federigo uno scritto contro lo stesso. Il Re promette a chi scopre l'autore un premio, ed il cambio delle sentinelle termina quest' azione.

TERZA AZIONE.

Interno di regio padiglione con sedie, tavolino, e bisogno per scrivere.

Manfeld congeda le guardie, ed il figlio. Questi non si allontana scorgendo il padre turbato. Enrico s' introduce inosservato, e tenta ferire Manfeld, ma viene il colpo trattenuto dal figlio stesso di Manfeld, che scaccia Enrico fuori del padiglione; interrogato dal padre, se conosce il Malfattore, risponde negativamente; Manfeld si porta dal Sovrano, ed il figlio Capitano dubitando che Enrico sia l'autore della Satira l'avverte della taglia col mezzo d'un biglietto che consegna ad un' ordinanza. Ambidue si ritirano, e così termina la terza azione.

QUARTA AZIONE.

Torna la Scena Prima.

Carlotta agitata pel ritardo d' Enrico; si consola co' suoi piccioli bambini, che alzando le mani domadano cibo alla donzella. Questi innocenti ne vogliono far parte alla madre, che gli abbraccia, benedisce, e congeda. Entra Enrico confuso, e la moglie cerca saperne il motivo: Egli mostra uno stilo, essa suppone l' assassinio del Principe, ma assicurata della falsa sua opinione si tranquillizza. Un' ordinanza li presenta un foglio, alla di cui vista la moglie sviene: Cristina la soccorre: Enrico progetta d' accusarsi al Re come autore del libello per riparare con il prodotto della taglia all' indigenza della propria famiglia, quindi abbraccia tutti, e parte. Carlotta confusa unitamente ai figlj ne segue le traccie: così termina la quarta azione.

QUINTA AZIONE.

Gran tenda aperta, per la quale si veggono il quartier militare, e le caserme. Da una parte padiglione di Federigo, al quale è appeso un cartello con lettere majuscole.

Federigo informato da Manfeld dell' occorsogli attentato chiama avanti se il di lui figlio Capitano, che viene arrestato, sostenendo di non conoscere il malfattore. Un' ordinanza annunzia un uomo, il quale chiede parlare al Re da solo a solo. Entra Enrico

che si accusa autore della Satira per ottenere il premio a sollievo della famiglia. Le guardie lo conducono via: Viene introdotta Carlotta, ed il Re le fa pagare li cento Federighi; rimane confusa: esprime sentimenti di gioja, ed è per ritirarsi quando un tocco di tamburo tratteuendola le mostra tra le Guardie il marito. Sviene; poscia riacquistati i sensi getta a' piedi di Federigo la borsa, e le presenta i figlj, implorando la divina assistenza. In tal punto un foglio presentato al Re mostra l' innocenza d' Enrico. Federigo assorto dalla consolazione, abbraccia l' afflitta donna, dà ordini pressanti, e partendo col seguito termina l' azione.

SESTA AZIONE.

Accampamento sull' arme, vista di Spandau ec.

Marcia lugubre, sospensione della sentenza, arrivo di Federigo con la famiglia d'Enrico. Tenerezza di questi in soccorso dell' oppresso detenuto, sdegno del Re contro Manfeld, al quale presenta quel foglio, che scopre la sua perfidia, preghiere del figlio, e di Enrico stesso a favore di Manfeld, per mezzo delle quali il benefico Principe converte la sua condanna di morte in perpetuo esilio. Onori all' innocente colonnello, che viene dichiarato Governatore di Spandau, giubilo che si esprime con allegra danza.